

Francesco ASCOLI, *L'Album Amicorum, tra il tempo del ricordo e il ricordo del tempo. Un esempio di scrittura popolare semicolta femminile tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. Analisi, interpretazioni tratte da una raccolta privata*, «Signo. Revista de Historia de la Cultura Escrita» 14 (2004) I.S.S.N. 1134-1165, Universidad de Alcalá, pp. 59-76.

L'ALBUM AMICORUM, TRA IL TEMPO DEL RICORDO E IL RICORDO DEL TEMPO. UN ESEMPIO DI SCRITTURA POPOLARE SEMICOLTA FEMMINILE TRA LA FINE DELL'OTTOCENTO E L'INIZIO DEL NOVECENTO. ANALISI, INTERPRETAZIONI TRATTE DA UNA RACCOLTA PRIVATA.¹

FRANCESCO ASCOLI
Copyright 1993-2003

Riprendo qui, in parte, le osservazioni contenute nel mio breve articolo sull'*Album Amicorum* scritto per Il Bollettino della ricerca sui libri di famiglia² cercando di sviluppare e analizzare più in dettaglio questo tipo di confezione di scrittura popolare semicolta, anche grazie al fatto che le fonti di cui dispongo attualmente sono aumentate rispetto ai tempi del citato articolo; ciò che ha permesso una meno approssimativa indagine. La raccolta privata in questione, dai quattro album amicorum del 1989 è passata infatti a più di trenta.

Il fenomeno degli "Album Amicorum" (d'ora in poi semplicemente Album) è da ricollegarsi agli ambienti studenteschi della Germania riformata del Cinquecento. Tranne forse che nei Paesi Bassi, la pratica dell'Album era soprattutto maschile. Contenevano spesso raffigurazioni araldiche, particolar-

¹ Testo dell'intervento al VII congresso di cultura scritta tenutosi ad Alcalá de Henares nel luglio del 2003.

² Ldf Bollettino della ricerca sui libri di famiglia, Anno 1, n.1 Gennaio/aprile 1989, pagg.30-33

mente lo stemma del casato cui lo studente apparteneva, oltre a frasi spesso in latino (la lingua degli studi) raffigurazioni dell'ambiente studentesche, ritratti e così via. La parola tedesca *Stammbuch* ricorda questa sua origine.

Questi tipi di album sono stati oggetto di attenzione da parte di studiosi e collezionisti d'autografi in generale, specialmente in Germania, loro patria d'origine, dove vi sono le raccolte più ragguardevoli, come quella di Weimar o di Nurnberg. Numerose anche le pubblicazioni e gli studi su questo fenomeno. Ne cito alcuni nella bibliografia finale.

Ciò di cui intendo parlare è, invece, l'uso, quasi esclusivamente femminile, collocabile cronologicamente fra la seconda metà del secolo diciannovesimo e gli anni trenta di quello seguente, di tenere un album di ricordi con dediche, o semplicemente solo le firme delle amiche, compagne, professori, parenti stretti, accompagnate spesso da disegni, schizzi o altri accorgimenti tipici da *scrap-book*.

I collezionisti e gli studiosi di manoscritti hanno ripudiato questo genere di manufatti moderni, non ritenendoli sufficientemente interessanti e privi di ogni attrattiva scientifica, degna, tutt'al più, di essere considerata fra le tante curiosità da collezionista.

Il famoso collezionista e raccoglitore d'autografi conte Emilio Budan ci offre un interessante esemplificazione di questo scarso interesse e dei giudizi (o pre-giudizi) intorno al fenomeno degli album:³ "Gli albums moderni conquistarono rapidamente tutti i paesi, le signore sono invase dall'ossessione di possederne uno, ed accade di rado il trovare un salotto sprovvisto di questo spauracchio...I grandi uomini non scrivono negli albums che delle sciocchezze. (...) abbiamo creduto bene di omettere... di additare come fonte seria d'autografi gli albi moderni..."

Il fenomeno cui Budan si riferiva non era tuttavia tanto l'*album amicorum* quanto ciò che io chiamo il *liber amicorum*, quello della padrona di casa su cui i gli ospiti più importanti erano invitati a scrivere o a lasciar qualche traccia di sé, ma i sentimenti nei confronti di quel genere di oggetti è chiaro.

Eruditi e bibliotecari poi non si sono inoltre interessati al fenomeno per diversi ordini di motivi: 1) è un fenomeno, dopotutto, abbastanza recente e non ancora sedimentato del tutto e passato nella memoria storica collettiva; 2) si tratta di scritture popolari o semicolte e come tali considerate, fino a pochi anni or sono, poco interessanti; 3) per di più si tratta di scritture prevalentemente femminili. Il che le priverebbe, secondo certi canoni di pseudoscienza, di atten-

³ E. Budan, *L'amatore di autografi*, Milano, Hoepli, 1900 (pubblicato in stampa anastatica dalla Cisalpino Goliardica nel 1978) pagg.404-407.

dibilità documentaria (in altre parole da non prendere sul serio); 4) anche volendo possedere qualche esemplare di questi album, una biblioteca avrebbe difficoltà a reperirne sul mercato antiquario essendo abbastanza rari. Invano, quindi, li troveremmo nelle biblioteche o in raccolte pubbliche. Le eccezioni sono così poche che non mutano il giudizio di fondo sul sostanziale disinteresse verso questi manufatti.⁴

Eppure si tratta di una particolarissima produzione manoscritta con caratteristiche uniche e che merita un'attenzione, indicativa non solo della presenza del fenomeno, ma anche di tutto ciò in esso implicato, il mondo che ne traspare: l'ambiente scolastico, familiare, l'affettività e i suoi modi per esprimersi. Ma esiste un altro motivo per il quale questo fenomeno non è stato oggetto di considerazione da parte della cultura ufficiale: si tratta di un fenomeno poco o nulla *decontestualizzabile*, non riducibile, in altre parole, a solo testo. In questi ultimi tempi si è assistito ad un proliferare di pubblicazioni attinenti alla scrittura popolare, in cui la decontestualizzazione è totale, vale a dire non esiste una sola riproduzione di questi testi, spesso non si sa se si tratta di tutto il testo o parte di esso o se vi siano state operazioni di aggiustamento sul testo non autorizzate. Riprodurre le scritture infantili avrebbe smascherato la natura strumentale di simili pubblicazioni e ne avrebbe indicato la assoluta povertà intellettuale e filologica. Perché infatti la filologia si deve applicare solo ai testi greci, latini o, al massimo, italiani di autori di letteratura? Se i criteri filologici di trascrizione, edizione, sono validi per quei tipi di testo, a maggior ragione possono essere validi per testi di scrittura popolare. Non interessa in questa sede se i testi di scrittura popolare siano o non siano letterari. E' un problema, a mio avviso, secondario. Ciò che conta, anche nel caso di questi album è capirne l'origine, spiegarne il meccanismo di ideazione e produzione, individuare percorsi interpretativi nell'ambito della storia sociale e della cultura in genere. L'album non può essere ridotto a solo testo, non può essere in alcun modo un esempio di letteratura (nemmeno in senso ironico o antifrastrico) non può essere *riprodotto* in un libro. Per riprodurre un album, bisognerebbe riprodurlo per intero, imitando il tipo di dimensione, legatura, carta, riproducendo con procedimenti fotografici le varie scritture in esso contenute. L'album quindi non ha una letterarietà propria, non è assimilabile alla produzione di un testo e basta. E' qualcosa di più e di diverso, che può essere intesa del tutto avvicinandoci all'album in maniera globale, unica: certamente la sua lettura

⁴ Ce ne è uno alla raccolta Civica A. Bertarelli di Milano e alcuni alla Biblioteca Nazionale di Firenze nel fondo nuovi acquisti. Può darsi che ne esista qualcun altro allegato a documentazioni personali e quindi sparpagliati nei fondi più impensati. Altri album si trovano a Pieve s. Stefano in Toscana all'Archivio Diaristico Nazionale. Non mi risulta tuttavia che in Italia esistano raccolte organiche di album amicorum.

globale va vista e interpretata a vari livelli, ma la comprensione generale non si potrà effettuare se non globalmente, tenendo conto di tutti gli aspetti. Ora, quali sono gli aspetti più caratteristici degli album, che li rendono così peculiari rispetto ad altri tipi di produzione manoscritta?

1) E' una scrittura collettiva a destinatario unico e raccolta in un medesimo "contenitore" di scritte;

2) E' prevalentemente femminile e adolescenziale; proviene infatti principalmente dal mondo scolastico femminile;

3) E' una scrittura affettiva e nostalgica. I messaggi più frequenti sono del tipo: *un'amica che ti vuole bene, o in ricordo amichevole*;

4) E' una scrittura futuribile: i messaggi scritti sono fatti non tanto per essere letti immediatamente, quanto per essere disponibili in un secondo momento, nel tempo del ricordo.

Ciò che si scrive può anche essere letto immediatamente, ma quello non è il tempo giusto di lettura, che è rinviato ad un futuro anche lontano.

5) Si tratta pertanto di un oggetto che presenta una duplicità di uso. Un uso originale, fatto dalla legittima destinataria che rende disponibile gli spazi di scrittura agli altri che compilano l'album; un uso a posteriori, compiuto anch'esso dal legittimo destinatario e nel tempo legittimato, e cioè nel tempo del ricordo, in un secondo momento, quando gli spazi saranno riempiti e il tempo trascorso, l'uso dell'album sarà pienamente efficace perchè sarà diventato ciò che era destinato in origine: un ricordo.

Il primo è un uso prevalentemente di scrittura, il secondo di lettura. La scrittura è collettiva, la lettura individuale. Se aggiungiamo un terzo uso, indipendente dai primi due, e cioè documentario, archivistico che ne possiamo fare noi, allora amplieremo gli orizzonti di lettura anche ad altri, ma ovviamente non si tratterà più dello stesso tipo di lettura empatico, affettivo, sentimentale e nostalgico, ma allora l'album sarà consegnato alla storia per essere interpretato nella sua veste di fenomeno sociale e individuale a un tempo.

In Italia, l'uso dell'album, così come di altri oggetti legati alla comunicazione intersoggettiva femminile è da collegarsi probabilmente anche alla moda vittoriana delle valentine, dei libri così detti *Keepsakes*, *Forget-me-nots* inglesi, in italiano Almanacchi, Strenne ecc., libri di poco conto, di contenuto vario ma sul genere di evasione o tutt'al più moraleggiante, con qualche informazione sul

calendario, oggetti, più che libri, da regalarsi per il Capodanno.⁵ Tuttavia l'occasione principale per gli album rimane l'attività scolastica, specialmente in riferimento a istituzioni educative come i collegi o i convitti. La nascita e lo sviluppo di queste istituzioni hanno certamente favorito le occasioni di scrittura privata. Le cartolerie inoltre facevano la loro parte nel preparare libretti confezionati all'uopo con la dicitura sul piatto anteriore ALBUM o POESIE; inoltre si vendevano anche ritagli da incollare su questi album con le raffigurazioni più varie, angioletti, mazzetti di fiori e così via.

Da una sommaria analisi si potrebbe affermare che, almeno all'inizio, gli album fossero una prerogativa oltre che femminile, borghese e benestante. Coloro che tengono un simile album frequentano collegi e convitti famosi, come quello del Barracano di Bologna; in questo clima l'ideale femminile che trova la sua collocazione naturale in questi collegi è quello della donna bene educata, che suona il piano, balla, conosce una lingua, sa cucire e naturalmente possiede una bella scrittura. Una somma di *arts d'entretien*, insomma: la donna deve saper intrattenere bene gli ospiti del suo futuro marito e deve essere naturalmente docile e di buone maniere.

Addirittura venivano ideati appositamente per i collegi nuovi tipi di scrittura (v. per. es il *Sacré Coeur*) ritenuti particolarmente adatti per le signorine. Già dall'*Encyclopédie* si era cominciato a far differenza fra maschi e femmine, sebbene non per quello che riguardava il tipo di scrittura, ma la postura da tenersi nello scrivere.

ALBUM E DIARIO

L'album vuole essere fuori dal tempo, come garanzia di durata, e quindi rifiuta spesso, se non sempre, ogni riferimento puntuale al presente che si risolve in annotazioni, appunti di vita vissuta quali invece fanno parte del diario. Anzi, in un certo senso l'album è complementare al diario: questi è scritto dal soggetto intestatario, nell'album da tutti gli altri; nell'album non vi sono riferimenti a esperienze della vita concreta, mentre nel diario ci sono solo quelle. Anche se nel diario ci possono essere pensieri universali e fuori dal tempo, non sono certo questi a caratterizzare in maniera forte la maniera di scrivere e di tenere un diario. Nel diario, inoltre, le date sono rigorosamente sequenziali, nell'album non necessariamente, anzi, quasi mai. Il diario ha un

⁵ V. per. es. G. Beretta, G.M. Griffini, *Strenne a Milano nell'Ottocento*, Milano, Scheiwiller, 1986, con il repertorio delle strenne della Braidense di Milano; questa bibliografia risulta essere molto utile anche per il fatto che per ogni stenna ne è dato il contenuto.

consumo immediato, l'uso dell'album è posticipato; più è posticipato, infatti, più assolve al suo compito originario. Nel diario il ricordo vissuto è l'elemento portante, nell'album è solo un pretesto per un discorso di ri-uso. Il diario può avere un referente su sè medesimo, l'album no: tutt'al più vi possono essere generiche considerazioni su di esso, ma non sull'album sul quale si sta scrivendo. Lo scopo del diario è in se stesso, nel suo farsi, non nella sua conservazione o nella sua produzione. Lo scopo dell'album è, in primis, quello di essere costituito come oggetto, come recipiente di scritture, disegni ecc. Si scrive un diario, ma si scrive *sull'*album, un diario lo si legge, un album lo si usa. Nel diario può non essere importante quello che si è scritto, dopo che lo si è scritto, perchè solo il momento in cui si scriveva era importante, nell'album il testo è importante solo dopo che si è scritto. In altre parole nel diario può mancare (o se è presente non è importante) una fase di progettazione, di pianificazione del testo o dell'immagine; l'album è una somma di piccoli progetti grafici.

Nell'album quindi, benchè emanazione dell'ambiente di scuola o di collegio, non troveremo riferimenti precisi sulla scuola, sulla vita quotidiana, quasi che questa corra il rischio di banalizzarne tutto. I professori, i genitori e in genere gli avvenimenti della scuola e della vita sono i grandi assenti dall'album, non in assoluto, perchè il genitore o il professore che scrive lo farà solo per dare un consiglio, fare un augurio, suggerire una morale, non certo per parlare di avvenimenti o situazioni precise.

Perciò, dal punto di vista testuale, la garanzia del fuori-dal-tempo è data spesso d'agli argomenti universali. Le occasioni come il Natale, il Capodanno, il compleanno, sono solo uno spunto per parlare della vita che si rinnova o del tempo che passa. I riferimenti più costanti sono al tempo che fugge, al *carpe diem* (anche nell'esperienza austriaca) e, naturalmente, al "ricordati di me che t'ho voluta bene" alla supervalutazione (spesso retorica) del sentimento dell'amicizia espresso talvolta in maniera che a noi può sembrare esagerata, anche rispetto a quello dell'amore con la A maiuscola. Anche i disegni spesso sono una metafora del non-ti-scordar-di-me, non solo perchè rimangono nell'album ma perchè si riesce col disegno a meglio esprimere i sentimenti che non con le parole. I fiori e il loro linguaggio simulato si prestano molto bene a questo genere di comunicazione, e vedremo infatti che se ne approfitta abbastanza: la rosa, la violetta, il cardo aperto ecc. Ovvio il ricorso a poesie, frasi d'occasione che spesso si ripetono, proverbi. Ovvio fino a un certo punto, poiché in realtà, le formule, le frasi fatte, i proverbi sono, come è noto, caratteristiche più specifiche dell'oralità che non della scrittura. Può darsi che lo scrivente ricorra a questi residui di patrimonio orale perchè non sa che altro scrivere o per non coinvolgersi troppo, ma può anche darsi che, in definitiva, ciò che si

scrive non è poi così importante, perchè lo è molto di più il fatto che la tal persona ha scritto in quel dato momento sull'album. Ciò che i collezionisti d'autografi apprezzano di più non è tanto il contenuto dei loro pezzi, quanto la consapevolezza del fatto che l'autore dello scritto era lì, in quel momento, vivo e presente a scrivere quello che poi ha scritto. Testimonianze di brani di vita; succede così anche con la fotografia dell'album fotografico di famiglia. Non si guarda più alle immagini rappresentate, ma a quei pensieri, immagini, parole, sensazioni, ricordi che può scatenare, in altre parole al suo potere evocatorio. Semmai il testo rappresenta la positività della situazione evocatoria, le premesse per uno stato d'animo disposto al ricordo. Il testo si fa contesto delle immagini nella mente di chi lo legge, una sorta di "zapping" della memoria.

Il ricordo dell'album è il ricordo del tempo vissuto, più che delle persone, le quali chiedono sì di essere ricordate, ma non per quello che hanno fatto insieme alla persona intestataria dell'album, o non solo, ma soprattutto in forza di un sentimento "Ricordati di me perchè ti ho voluta bene".

Osservando poi da un punto di vista "diacronico" l'album man mano che passa il tempo si fa meno formale, più intimo, il disegno e lo "scrap", il ritaglio, acquista spazio e sempre più spazio trovano le occasioni estemporanee di scrittura (non solo le grandi date della vita, ma anche giorni qualsiasi, ma più intimi, più veri.

FENOMENOLOGIA TESTUALE DEGLI ALBUM

Esistono delle ricorrenze tematiche, che qui voglio sommariamente esporre, al fine più descrittivo che interpretativo. In primo luogo il sentimento dell'amicizia, espresso sia per caratteri universali (l'amicizia è...) sia particolari (io ti sono amica); il secondo tema è naturalmente quello del ricordo del tempo passato, magari insieme. Seguono l'amore, consigli, dediche, auguri, poesie, qualche frase sulla condizione della donna (la donna deve essere gentile ecc.) e anche qualche considerazione sull'album amicorum. Da un altro punto di vista si possono aggiungere interferenze linguistiche, ossia l'uso di più lingue, principalmente francese, ma anche inglese o tedesco e l'uso del linguaggio dei fiori, in cui predomina la rosa, il fiore per eccellenza, con i suoi ambigui e molteplici significati (bellezza, grazia, innocenza, fragilità della vita, amore), la viola del pensiero, il non-ti-scordar-di-me, l'edera, ma anche il cardo aperto, simbolo della vita che rinasce.

FENOMENOLOGIA GRAFICA

Analizzare le qualità grafiche e formali degli album è uno degli aspetti più interessanti e stimolanti dell'analisi di questo genere di manoscritti. Essendo una scrittura collettiva, troviamo infatti diversissime testimonianze di impostazione e di canoni grafici e calligrafici. Anzi tutto va detto che principalmente l'album è scritto al recto, poco o nulla al verso del foglio. Spesso si nota una ricerca di integrazione fra testo immagine, ma ci sono anche solo scritte o solo disegni; l'intento calligrafico è ostentato, e talvolta anche inopportuno, non tanto per la scelta del carattere o dell'ornamento quanto per il loro accostamento, come nel caso di una decorazione a girali, tipica dei libri d'ore, con la scrittura inglese. Questo tipo di scrittura domina incontrastata negli album (in quelli italiani), a volte però si alterna al rotondo e al fraktur, in composizioni epigrafiche miste come era negli usi dell'insegnamento calligrafico dell'epoca. Nell'esperienza di area a lingua tedesca, invece, la scrittura predominante è il cosiddetto *Kurrentschrift*, sul quale occorrerebbe aprire una parentesi per rendersi conto meglio di ciò che significa in termini sociali. Nell'epoca che stiamo considerando il carattere cosiddetto *kurrentschrift* era la scrittura di tutti i giorni, quella che si trova nei documenti e negli archivi. Con l'unificazione germanica di fine secolo (1881) e il debutto come potenza industriale, i contatti commerciali e non con il resto dell'Europa e del mondo occidentale si fanno sempre più stretti e frequenti: non è più pensabile rimanere nell'isolamento scrittorio del *kurrentschrift*. Così, si incomincia a insegnare anche la scrittura latina nelle scuole, dando luogo a una sorta di bigrafismo evidenziabile molto bene anche negli esempi dell'album, in cui si scrive il testo in caratteri tedeschi e la firma, il luogo e la data in caratteri latini. Ciò diede anche luogo ad una reazione e alla creazione di una "Lega per la scrittura tedesca" (che esiste tuttora) per la salvaguardia, la diffusione del *kurrentschrift* nella scrittura a mano e della *fraktur* per i caratteri di stampa.

Anche la alternanza nei colori dell'inchiostro gioca un ruolo che non è solo quello di spezzare la monotonia del nero; l'inchiostro color violetto riflette un uso allora frequente di quel tipo di tinta specie fra le donne e le ragazze.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Starr Ockenga, *On women & friendship. A collection of Victorian Keepsakes and Traditions*, New York, 1993, pp 208 con ill. e bibl. spec.pp. 8-45.
- M.A.Nickson, *Early Autograph Albums in the British Museum*, London 1970, 8°, 31 pp., con 16 tavole f.t. e bibliografia
- J.Hoffmann, *Ein Stammbuch aus vier Jahrhundert*, Leipzig, 1926, 8 oblungo, 90 riproduzioni da album con una postfazione di 59 pp. sulla storia dell'album scritta a Hoffmann, direttore della Biblioteca di Stato di Lipsia. Ne esiste anche una ristampa anastatica fatta negli anni 50.
- A.Friedler, *Von Stammbuch zum Poesiealbum: eine volkskundliche Studie*, Weimar, 1960
- Feuillet de Conches F., *Causeries d'un curieux. Variétés d'histoire et d'art tirées d'un Cabinet d'autographes et de dessins*, Paris, Plon, 4 voll. 1862-1868, vol 2 , pp. 358 e segg.
- Todd S.Bernes, *Check List of Album and commonplace Books at A.A.S.*, American Antiquarian Society (unpublished).
- Katharine Morrison McClinton, *Antiques of American Childhood*, New York: Clarkson N.Potter, 1970
- W.K.McNeil, "The Autograph Album Custom: A Tradition and its Scholarly Treatment", *Keystone Folklore Quarterly* 13 (Spring 1968) pp 29-40
- Robert P.Stevenson, "The Autograph Album: A Victorian Girl's best friend", *Pennsylvania Folklife* 34 (1984)
- Tamara Plakins Thornton, *Handwriting in America. A cultural History*, Yale, Yale University Press pp 114-115
- V. anche alla voce *Stammbuch* del "Wörterbuch der deutschen Volkskunde" di Oswald A.Erich e Richard Beitzl, Stuttgart 1974 (3 ed.)

RIASSUNTO

Ho cercato di analizzare e indagare l'uso in voga a fine Ottocento - inizi Novecento degli Album Amicorum, piccoli album manoscritti tenuti principalmente da ragazze in età scolare e sui quali venivano appuntate dediche, poesie, disegni e pensieri vari. Si tratta di un manufatto di scrittura semi-popolare fino ad oggi poco indagato e sul quale, sulla base di una raccolta personale, ho intrapreso un percorso di lettura e interpretazione a diversi livelli e del quale rendo conto in questo mio intervento.

RÉSUMÉ

Nous avons cherché à analyser l'usage en vogue à la fin du XIXème-XXème siècle des Album Amicorum, petits albums manuscrits tenus principalement par des petites filles scolarisées, sur lesquels figurent des dédicaces, poésies, dessins et diverses pensées. Il s'agit d'un produit manuscrit semi-populaire, jusqu'à maintenant peu exploité, et sur lequel, à partir d'une collection personnelle, nous avons entrepris un parcours de lecture et d'interprétation à différents niveaux, objet de la présente intervention.

ABSTRACT

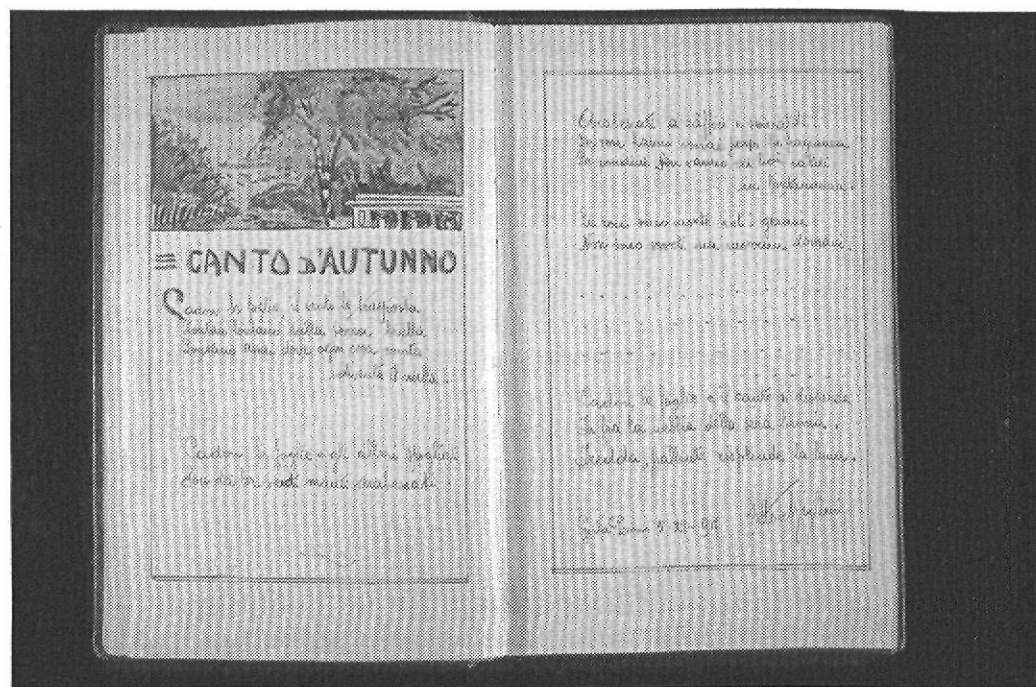
I have tried to investigate about the usage at the turn of the 19th century of the "Album Amicorum" (i.e. Autograph Albums), small handmade manufactured albums kept generally by school girls and on which poems, dedications and little drawings were written or sketched. It is actually a handwritten partly popular production that has been investigated very little till nowadays and about which, on the basis of a personal collection, I have undertaken a reading and interpretation path at different levels and of which I give account in this paper.

ZUSAMMENFASSUNG

Ich habe versucht, die Benutzung der Amicorum Alben (autografischen Alben), die um die Jahrhundertwende des 19. /20. Jahrhunderts Mode war, zu analysieren und zu untersuchen. Diese kleinen, handgeschriebenen Alben führten hauptsächlich Schulmädchen, die Widmungen, Gedichte, Zeichnungen und verschiedene Bildchen darin festhielten. Es handelt sich hierbei um ein halb volkstümliches, handgeschriebenes Produkt, das bisher nur wenig untersucht wurde. Auf der Grundlage einer persönlichen Albensammlung habe ich begonnen, dieses Material zu lesen und auf unterschiedlichen Ebenen zu interpretieren, worüber ich in dieser Arbeit berichte.

RESUMEN

He intentado analizar e indagar el uso de moda a finales del ochocientos-principios del novecientos de los Album Amicorum, pequeños manuscritos que tenían principalmente chicas en edad escolar, y sobre los que apuntaban dedicatorias, poesías, dibujos y diseños varios. Se trata de un producto de escritura semipopular que ha sido poco investigado hasta hoy y sobre el cual, sobre la base de una colección personal, he iniciado un recorrido de lectura e interpretación a diferentes niveles, del cual informo en este trabajo.

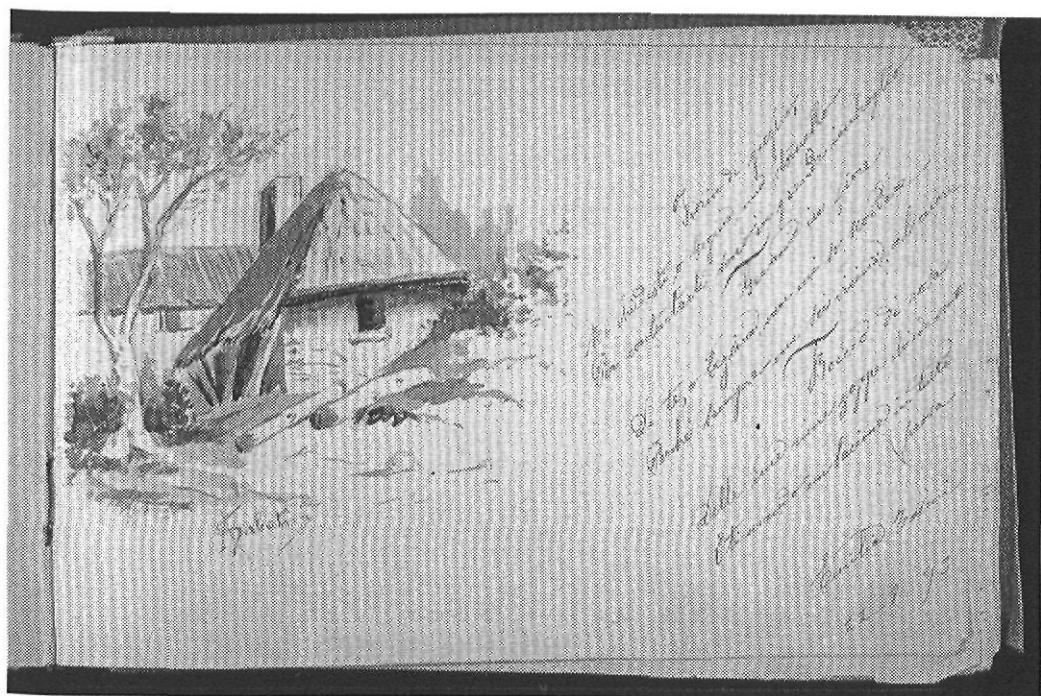


1

CANTO D'AUTUNNO

Gorla Primo; 5 novembre 1917; fogli 9v-10r; scrittura inglese dritto; firmato Ettore Biglieri; estremi cronologici 1917-1922; dedicataria dell'album: "Lina Beretta"

Questa immagine è particolarmente interessante sia per la particolare impaginazione che comprende verso e recto con inquadratura, sia per il particolare disegno tipicamente autunnale e la poesia ad esso dedicato che rievoca nostalgie e paesaggi decadenti in perfetta sintonia con la filosofia dell'album amicorum.

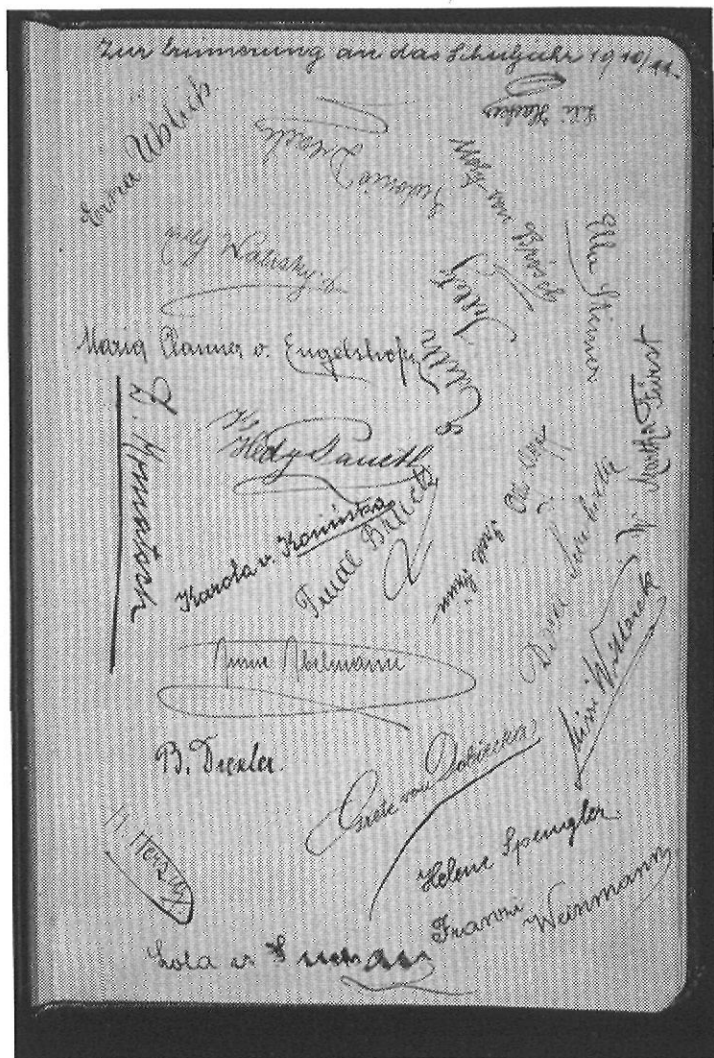


2

CAPANNA CON DEDICA

s.l.; 22 agosto 1893; foglio 14r; firmato Emilia Tosini; scrittura inglese; estremi cronologici 1893-1919; dedicataria dell'album: "Teresina".

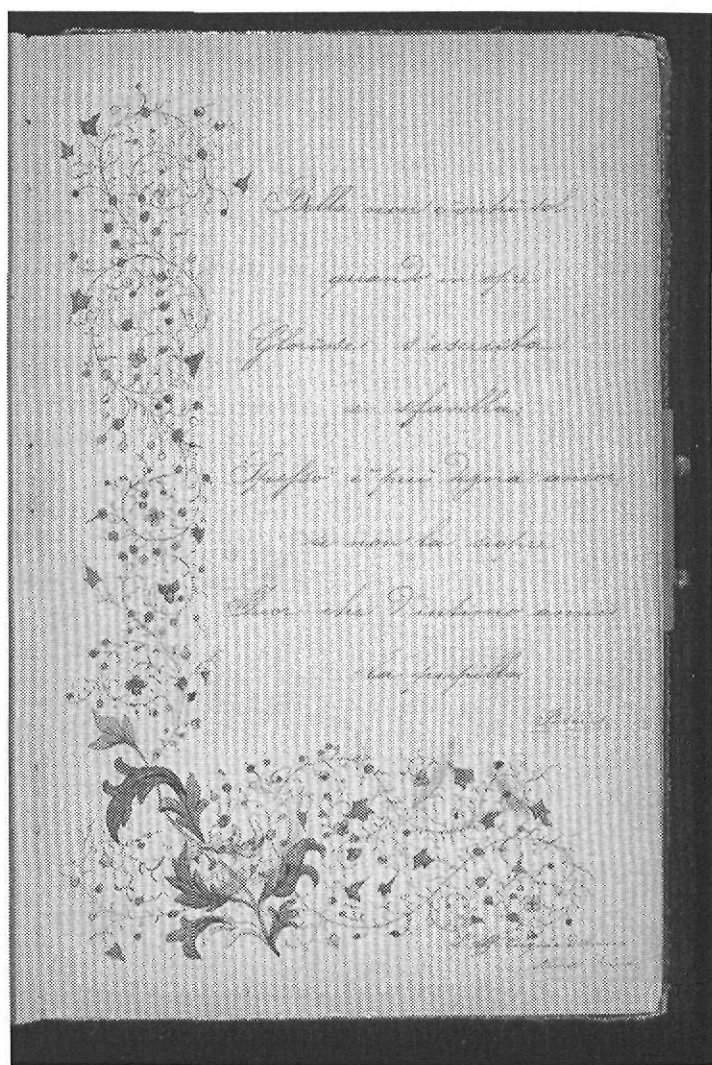
Un disegno di una capanna firmato Sabatini e una scritta in diagonale (tipico orientamento di scrittura delle dediche) e firmata da una altra persona. Da notare anche l'orientamento dell'album in oblungo che permette accostamenti in orizzontale di questo tipo.



3

FIRME

s.l.; 1910-1911; foglio 1r; varie firme; stili vari di scrittura ma quasi tutti afferenti all'inglese; estremi cronologici 1910-1914; dedicatoria non indicata. Questa immagine, di sole firme, è tratta da un album austriaco di inizio secolo scorso; le firme sono tutte in carattere latino. In alto la solita frase di ricordo (zur Erinnerung...).

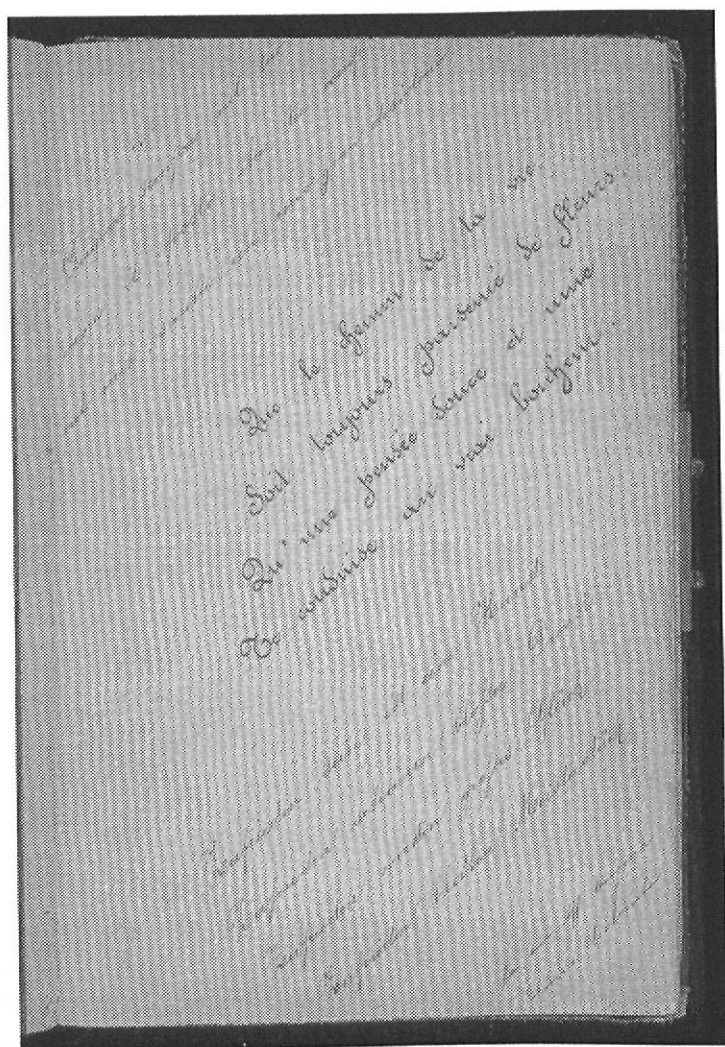


4

GOTICO E GIRALI

s.l.; s.d.; foglio 2r; firmato Nina Riva; scrittura inglese; estremi cronologici 1896; dedicataria "Maria"

In questo foglio d'album la dedica è in carattere inglese, mentre la decorazione a girali, tipica dei libri d'ore medievali. Un accostamento esteticamente azzardato ma che mostra quale fosse il background grafico artistico dello scrivente.

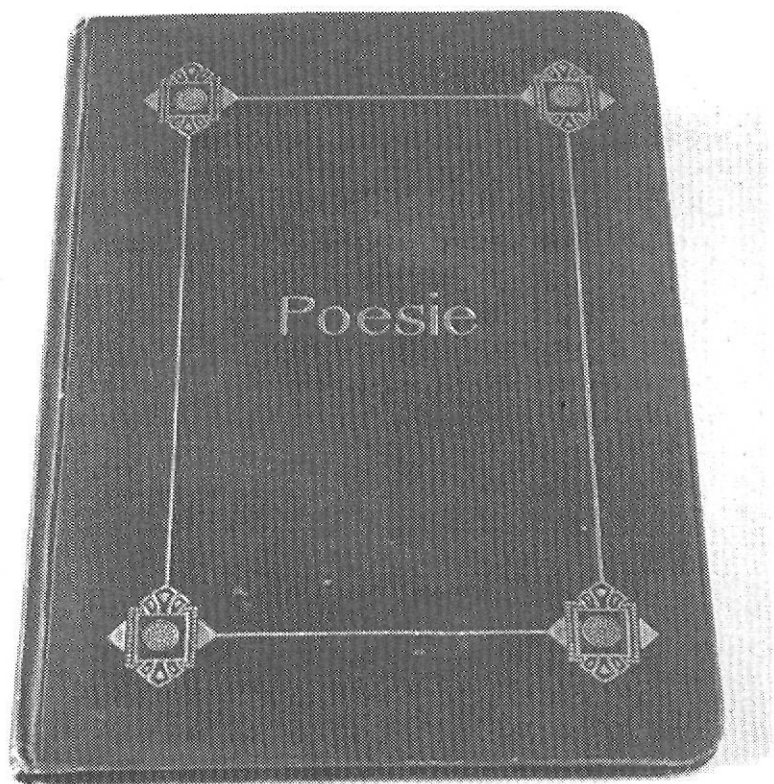


5

INGLESE E ROTONDO

s.l.; s.d.; foglio 4r; firmato Anna Colombo; scritture inglese e rotondo;

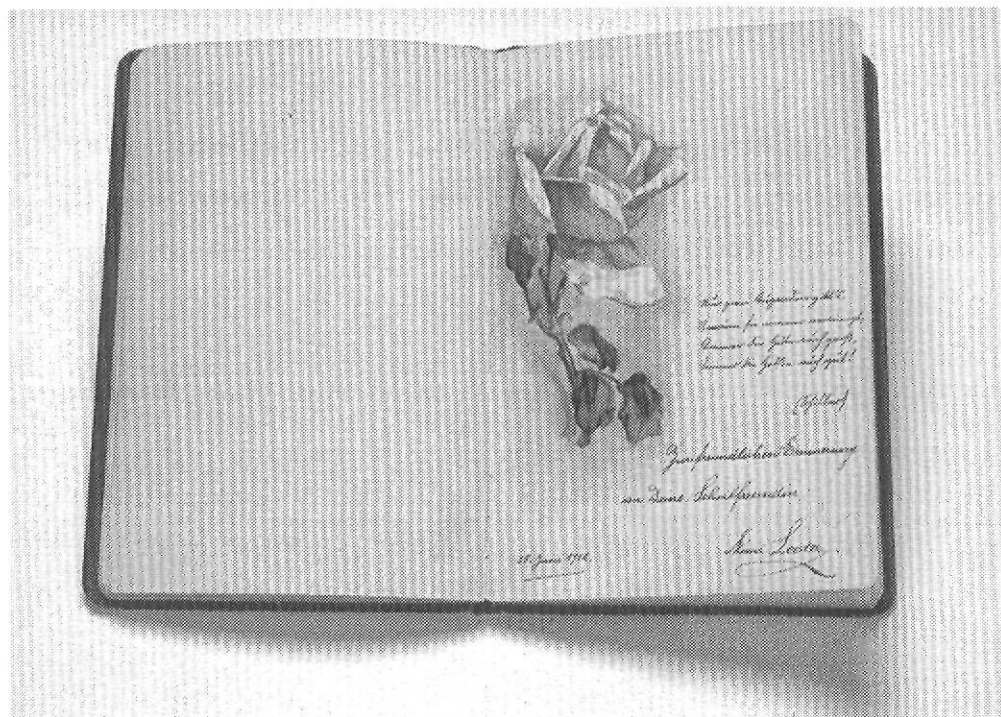
Questa immagine dallo stesso album dell'immagine precedente, oltre a mostrare una impaginazione diagonale tipica da dedica (v. anche l'immagine CAPANNA CON DEDICA) l'avvicinarsi del carattere inglese e del rotondo mostrando anche qui come fosse patrimonio comune e personale il potersi esprimere graficamente con diversi stili grafici. L'alternanza di scritture era un tipico insegnamento calligrafico suggerito per la composizione di epigrafi o diplomi.



6

COPERTINA

Questa immagine offre un esempio della copertina di questi album che venivano preparati e confezionati con la scritta "POESIE" o "ALBUM" e venduti dalle cartolerie riflettendo nella grafica gli stili artistici coevi (per es. Liberty).



7

ALBUM

s.l.; 25 giugno 1912; foglio 25r; firmato Nimi Leder; scritture inglese e *Kurrentschrift*;

Questa immagine (che proviene dallo stesso album dell'immagine precedente) ci dà un'idea generale dell'oggetto e dell'impaginazione; utilizzato quasi esclusivamente il recto: il formato talvolta in oblungo, ma più spesso come a libro. Da notarsi il bigrafismo (testo in *Kurrentschrift* e firma e dedica finale in caratteri latini) e il disegno della rosa che indica anche l'utilizzo in questi oggetti del linguaggio dei fiori. Notare la formula conclusiva ricorrente: "Zur freundlichen Erinnerung and deine Schulfreundin" (in ricordo amichevole dalla tua amica di scuola). Tipico in questi album tedeschi l'utilizzo di poesie: particolarmente utilizzate, come in questo caso, quelle di Schiller, mentre in ambito francese o italiano uno degli autori più utilizzati è Victor Hugo ciò che rende questi album oggetti indiscutibilmente di gusto romantico.